





viaggiano sulle ferrovie, salvo a determinare in seguito le modalità, limitazioni e cautele, che si riconosceranno opportune. »

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Romane invitato a deliberare in proposito, dopo viva discussione, emetteva la seguente decisione:

« Il Consiglio, udita la relazione del direttore generale reggente sulla domanda dell'associazione della stampa, da essa concretata nella Conferenza tenuta a Roma coi delegati delle tre grandi amministrazioni ferroviarie, ritiene non essere atto di buona amministrazione l'accordare facilitazioni permanenti ai rappresentanti della stampa; ma si riserva, caso per caso, di concedere ai medesimi, col consenso del R. Governo, quelle facilitazioni che crederà opportune. »

## Due socialisti arrestati

Leggiamo nei giornali di Milano: Nella nostra città dimoravano tranquillamente da quindici giorni due socialisti famosi: il signor Andrea Costa e la signora Koulischoff.

Erano alloggiati in una cameretta nella casa in via Cappellari n. 4: lavoravano, studiavano, scrivevano per la Rivista Internazionale del Socialismo che doveva uscire il 1 maggio. Pochi correligionari li visitavano, e alla sera solevano uscire a fare una passeggiatina e a respirare una boccata d'aria.

Ieri ad un tratto gli agenti di polizia entrarono nella cameretta, fecero una perquisizione minutissima che durò due ore e mezzo, e tradussero il Costa e la signora Koulischoff nelle carceri criminali.

Per qual motivo furono arrestati? La signora Koulischoff perchè le era stato intimato lo sfratto dall'Italia.

Quanto al signor Andrea Costa era stato condannato in Bologna all'ammonezione per i suoi principii socialisti. Egli trasgredì i legami dell'ammonezione, e, qual contravventore, fu pronunciato contro di lui sentenza di 4 mesi di carcere. Il Costa si rese contumace e pose la sua residenza in Svizzera.

Poco tempo fa tornò di nascosto in Bologna, e radunati quelli che dividono le sue idee, fece prevalere il concetto che i socialisti non devono costituire una società segreta, ma bensì un partito pubblico.

Per esplicitare queste idee voleva fondare in Bologna stessa un giornale quotidiano intitolato *La lotta*. Ma non avendo potuto riuscire nel suo intento, venne a Milano per pubblicare la *Rivista del Socialismo*. Voleva assistere alla pubblicazione del primo numero, il quale appena uscito egli voleva costituirsi in carcere per purgare la contumacia, e andare in appello, sperando nell'assoluzione che ebbe già un'altra volta.

La signora Koulischoff è una gentile e simpatica donna, bionda e bianca, assai istruita, d'una conversazione vivace e drammatica. Si crede che essa verrà posta subito in libertà, e il Costa tradotto a Bologna.

Ci vien detto inoltre che l'editore della *Rivista Socialista*, signor Enrico Bignami, reclamerà le carte sequestrate che si riferiscono quasi tutte al giornale.

## CORRIERE VENETO

### Da Venezia

24 aprile.

Da più giorni, scissura completa fra due giornali dello stesso partito. L'*Adriatico* e il *Tempo* che avrebbero tante buone ragioni per esser uniti, onde lottare contro la reazione che invade questa povera Venezia, fanno invece a chi ne trova di più belle a carico dell'avversario, e lascian ridere di cuore in lor segreto i nostri pacifici reazionari.

La causa prima fu una lettera stam-

pata nell'*Adriatico* dal signor avvocato Ascoli, che dimenticando e amicitia e solidarietà verso il dott. Galli iniziò la polemica con modi tutt'altro che parlamentari.

Io non entro nella questione; dico soltanto che questo dilaniarsi a vicenda non porta sicuro utile al nostro partito, e che sarebbe ben più lodabile l'atto dell'*Adriatico* se, riconoscendo il proprio torto, la facesse finita.

Dal campo politico a quello religioso! Quel povero barone Swift vien tormentato abbastanza.

Il signor C. P. si crede in diritto di chiamarlo pazzo, imbecille, ecc. perchè disturba le sue pie credenze l'ateismo del barone.

Io non condivido certo le idee dello Swift, ma al signor C. P. si potrebbe rispondere presso a poco, così:

Sa Lei signor C. P. reverendissimo che non si ha il diritto d'insultare quando non s'è insultati? Ella, signor C. P. reverendissimo, Ella che invitava il Papa a Venezia, Ella che è tanto guercio da prender sul serio le buffonate d'un pastore più o meno zelante, Ella signor C. P. reverendissimo, creda pure al suo Iddio che le ha infuso tanto buon senso, ma lasci in pace chi è troppo gentiluomo per pagarla della stessa moneta.

La compagnia Casilini è presso a lasciarsi. Del merito degli artisti ve n'ho già parlato; v'aggiungo oggi che il Biagi nella sua beneficiata fu un insuperabile Nerone.

Presto udremo lo *Shaspeare* di A. R. Levi, stassera il *Padre Prodigio* di Dumas, figlio, commedia mai rappresentata a Venezia.

Domenica uscirà il nuovo giornale: *La Favilla*.

PAOLO LUERO.

**Belluno.** — La Commissione ampelografica della Provincia di Belluno riunivasi in S. Giustina di Feltrè sotto la presidenza del signor Giambattista Bellati. Dopo comunicate le disposizioni governative in proposito, e formulate le proposte adottate per la vigilanza sulla eventuale invasione della fillossera nei nostri vitigni, e discussi gli studi ampelografici più importanti, si procedeva ai riparti e alla nomina dei membri commissari, cui affidare la vigilanza dei Comuni viticoli principali, con facoltà di associarsi altri viticoltori esperti e conoscenti della materia. Indi si passava alla distribuzione di semi viti americane riconosciute più resistenti agli attacchi della fillossera.

Nè mancava la Commissione di raccomandare a tutti i viticoltori di astenersi affatto dal piantar viti d'ogni sorta, la cui origine non sia bene conosciuta, specialmente nell'attuale campagna viticola, per sofferire e riparare alla grande mortalità di vitigni, che, nella rigida stagione invernale precorsa, si va lamentando dovunque.

**Dolo.** — Nelle sere di domenica e lunedì 18 e 19 corr. venne ripetuto nel Teatro Comunale dai fanciulli dilettanti lo spettacolo dato nelle passate feste pasquali.

Il programma modificato e migliorato riesci maggiormente gradito al pubblico che tutte due le sere affluì numeroso e freneticamente applaudì.

Nella commedia, inappuntabilmente sostenuta da ciascuno, si distinse particolarmente l'amabile ragazzina Rizzi; e nella farsa i signori Clelia Previtali, Ugo Casano e Alberto Previtali, parvero davvero tre artisti. — Successo speciale poi, come nelle sere precedenti, ottenne il coro mimico-danzante *Le lavandaie*, questa volta doppiamente piacevole per il grazioso ballo *La tarantella* introdottovi a merito del bravo Vendramin.

**Oderzo.** — La mostra Provinciale dei tori e Comunale degli animali sono riuscite bene. I tori esposti sono dieci. Tre premi toccarono a Collalto, menzioni onorevoli a Piovesana, Ancilotto e Luccheschi. Gli animali concorrenti all'esposizione Comunale erano 107. Furono premiati animali dei signori Saccomani, Dal Zotto, Ancilotto, Gasparinetti, Dal Molo, Zorzetto, Breda e Giustiniani. Antonio Caccianiga pronunciò il discorso di apertura della esposizione, applauditissimo. Il muni-

cipio offrì alla Commissione uno splendido banchetto.

**Treviso.** — Pel triennio 1880 82 i Consigli distrettuali di sanità per la Provincia di Treviso vennero rinnovati in questo modo: Asolo: avv. A. Bolzon vice-presidente, dott. C. Bianchetti consigliere — Castelfranco: dott. O. Ceconi vice-presidente, F. Solimbergo consigliere — Conegliano: avv. M. Grassini vice-presidente, dottor F. Chiarelli consigliere — Montebelluna: nob. C. Cornuda vice-presidente, P. Stocco consigliere — Oderzo: bar. E. Galvagna vice-presidente, F. Bon consigliere — Valdobbiadene: dott. G. Guarda vice-presidente, dott. P. Meneghetti consigliere. — Vittorio: cav. F. Rossi vice-presidente, G. Marchetti consigliere.

**Vicenza.** — Si è costituito a Vicenza un Comitato della Associazione italiana di soccorso ai malati e feriti in guerra.

## CRONACA

### I fatti di Brenta dell'Abbà.

Per sovrabbondanza di spazio non abbiamo potuto ieri narrare lo svolgimento avuto davanti al nostro Tribunale dei fatti del decorso carnevale in Brenta dell'Abbà; vi suppliamo oggi.

Precisiamo per prima cosa che di otto imputati ne fu assolto uno soltanto; mentre gli altri buscarono condanne varianti dai 6 ai 4 mesi di carcere, e dalle 100 alle 51 lire di multa.

Difatti risultò che quegli individui nell'ultimo giorno di carnevale avevano voluto entrare in una casa dove si ballava, e che, allontanatisene dapprima dietro intimazione di due carabinieri ch'erano dentro quella casa, vi ritornarono poscia e sforzarono sebbene invano, l'ingresso per la porta e per le imposte e quindi tennero regolare assedio fino al mattino.

E ciò riportiamo perchè si sappia che lodevolissimo fu il contegno dei due carabinieri rinchiusi in quella casa, poichè seppero impedire ai malevoli di penetrare nella casa non passando però a quelle misure severe che avrebbero probabilmente potuto costare qualche vittima. Lo notiamo perchè non solo del fatto in se stesso — che è uno dei tanti che di continuo succedono nei paeselli di campagna e che d'ordinario non lasciano alcuna traccia — si volle fare colpa al governo centrale, ma perfino perchè si scagliarono in quell'occasione insinuazioni contro la benemerita arma dei reali carabinieri.

Il sostituto procuratore del re, Bonomi, voleva vedervi non una semplice violazione di domicilio, ma gli elementi della ribellione, inquantochè le violenze erano state commesse dopo l'intimazione avuta di ritirarsi.

Essi venivano imputati anche di violazione di domicilio, di minacce a mano armata, e di oltraggi alla forza pubblica nell'esercizio delle proprie funzioni.

Però gli avvocati Valli e Venturini seppero abilmente dimostrare quanta esagerazione voleva darsi ad un fatto ingrandito, come arma di parte, dagli organi magni della consorte in modo da farvi avere un'eco perfino in Parlamento; mostrarono trattarsi solo di avvinnazzati che abbandonaronsi ad uno di quegli atti tanto comuni nei paeselli in occasione di feste. Immaginiamoci che il capo di questi tumultuanti, un omuncolo alto due spanne, pretendeva con una cinghia disarmare i reali carabinieri, e tradurli legati a Piove!

E il tribunale finiva coll'ammettere il solo tentativo di violazione di domicilio respingendo gli altri capi d'accusa, riuscendo però severo nell'applicazione delle pene; ma anche per queste ci sarà il ricorso in appello.

E qui cessa per nostra parte la storia genuina dei fatti carnevaleschi dell'Abbà; dei quali erasi fatta un'arma di parte e una questione di Stato.

**Viva San Marco.** — La giornata primaverile incita ai divertimenti; la città si è fatta vuota con somniglia dei vetturali, che respirando all'aria aperta della campagna gua-

gnano anch'essi un po' di denaro.

Viva San Marco! esso è un grido che si ripercuote in tutti i cuori, suscitando anche le care memorie dei tempi della Veneta Repubblica quando l'agiatezza era così comune, mentre oggi è invece comune la povertà.

Viva San Marco! questo grido solenne sbugiarda in parte i versi di Dante

.... nessun maggior dolore  
Che ricordarsi del tempo felice  
Nella miseria...

In certe ricordanze, come in questa, il cuore si allarga e respira; pare di rivivere in quei tempi meno infelici, e si spera nel ritorno di giorni men tristi. Ed anche la speranza è alle volte per se sola il massimo conforto.

Viva San Marco! in questo grido si riunisce il passato e l'avvenire! Il diletto del momento sia l'amalgama che riunisce le ricordanze e le aspirazioni, quando alla vista della libera campagna, al nuovo vegetare delle erbe, e al rigoglioso germoglio delle piante, all'aura ristoratrice che corre per le vene, si abbandonano i tristi pensieri, e il nostro cuore esulta dei prodigi della natura.

**Dalle campagne.** — Salutiamo quel sole che fa rifluire per le nostre vene la vita; salutiamo quel sole che prelude all'estate, e fa che la natura addormentata riprenda ovunque il suo fascino incantatore. Esso è una vera ricchezza delle nostre campagne.

La prima quindicina d'aprile fu, più che tutte le passate di quest'anno, propizia alle nostre campagne. Pochi furono i giorni senza pioggia e pochi anche quelli privati interamente di qualche raggio di sole; alcuni sono stati anche caldi come i comuni di questo mese.

Questo alternarsi di caldo e d'umido, di luce e d'ombra che mutarono affatto le condizioni del passato marzo, pertinacemente limpido, freddo, asciutto, volsero in meglio l'andamento della vegetazione e recarono liete speranze. E veramente tutto fa ora sperare che quello che ci ha serbato il lungo freddo degli scorsi mesi, potrà svolgersi a produzioni remuneratrici.

Il sole che prese oggi in via definitiva il sopravvento colla sua splendida luce, come re della natura, riuscirà quindi senza dubbio a compensarci dei danni della scorsa annata, e prometterà ampi raccolti.

In primavera non c'è faccia senza bitorzolo, e non c'è poeta che non senta il bisogno di cantare il suo cielo azzurro, la sua donna velata, i campi, gli augelli e i fiori.

Ma gli agricoltori abbandonano queste poesie per curare in ispezialità le risorser dei campi, che sono per l'Italia la base delle ricchezze. E questi, venendo al concreto, rilevano con piacere che le notizie ufficiali dei bollettini, e le ufficiose dei coloni, sono buone in generale per tutte le coltivazioni prossime; in ispezialità le notizie sui frumenti.

Si confermano invece le tristi notizie sulle uve a causa della grande mortalità del decorso inverno. Anche nel Friuli occidentale si constatano molte mortalità di viti.

Dobbiamo inoltre annunciare l'apparizione di nuovi insetti (*ascate sexdentata*) che nel canavese e nel varesotto distruggono i germi delle viti, e che da altri viene chiamato *synoxilon muricatum*; e di altro insetto (credesi lo *zabus gibbus*) che nel mantovano ed altre località decima il frumento.

Inoltre abbiamo grandine su tutta la linea. In questi giorni nei quali gli uragani si sono succeduti con una frequenza strana, grandinò quasi dappertutto, nel Basso e nell'Alto Milanese; nel Magentino, nel Novarese, nella Brianza, nel Cremasco e nel Cremonese, nell'Alto Bergamasco, nel Bolognese e Modenese, come nella Valpolicella tanto ricca dei nostri migliori vini.

Pure i danni sono poco rilevanti.

Facciamo voti perchè il dominio incontrastato del sole, completi l'opera benefica e disperda ogni nuovo pericolo che si possa accavallare sopra le nostre campagne. In questo caso benediremo anche alle piove uggiose dei decorsi tempi!

**L'effetto di una critica.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Prego la di Lei cortesia di voler annunciare nel suo giornale *Il Bacchiglione*, che fra giorni pubblicherò stampata la mia conferenza sull'*Educazione della Volontà*, affine di togliere ogni cattiva impressione, che avesse potuto lasciare la lettura della di Lei critica.

Con grande stima e riverenza mi professo

Padova, 24 aprile 1880.

Di Lei obbl. servitore

Professore Achille Andreasi  
**Particolari sullo grassazione di Megliadino San Vitale.**

— Avevamo l'altro giorno accennato ad una grassazione avvenuta presso Montagnana; oggi soltanto possiamo offrirne i particolari.

La grassazione avvenne precisamente in Megliadino San Vitale a danno dei coniugi Francesco Zenato ed Anna Costantin.

I malandrini estratti alcuni mattoni dal davanzale di una finestra della casa abitata dai detti coniugi penetrarono nella loro casa e quindi nella stanza da letto.

L'uno di essi, coperto la faccia di un fazzoletto, intimò allo Zenato di consegnargli quanti denari avesse; e l'altro, parimente coperto, stava con un coltello minacciando la moglie affinché non gridasse, e tanto fecero balenare la lama ch'essa poscia ebbe perfino a confessare che distinse com'era arrugginita.

Atterriti i coniugi in questo modo non opposero la menoma resistenza; ed i malandrini ne asportarono parecchi effetti d'oro e di lingeria, nonché alcuni commestibili pel complessivo valore di oltre 200 lire. Altri due malandrini, che stavano in agguato fuori della casa, raccoglievano in un sacco la roba man mano che gli altri la calavano dalla finestra.

I reali carabinieri fecero cadere subito i propri sospetti sopra alcuni individui e procedettero al loro arresto; sono certi Cre... Ant... e Pasq... Genn... Siccome poi i sospetti cadevano anche su due figli del Cre..., e questi al solo vedere l'arma dei carabinieri fuggivano rendendosi latitanti, così i sospetti sovra essi sono resi assai più gravi.

Presso gli arrestati furono trovati anche due coltelli che hanno appunto tutte le designazioni date dai coniugi Zenato.

L'autorità quindi ha tutto il diritto di credere di essere sulle tracce di scoprire i malfattori.

**Occhio ai bambini.** — L'altra sera verso le 6 1/2 pom. un povero bambino, che non aveva ancora due anni, cadde, nella sua abitazione in Via Rialto, dentro un mastello e vi rimase a miseramente affogato.

Immaginiamoci la desolazione della famiglia e in ispezialità quella della madre allorchando ebbe ad accorgersene!

**Furto.** — Le coperte sono buone in ogni stagione; lo sono quindi anche adesso che è cessato l'inverno.

E ciò senza dubbio aveva a pensare un individuo che introducevasi in una stalla di via S. Prosdocimo, e ne esportava appunto due coperte.

C'è qualche sospetto sopra un brutto individuo; ma trattasi ancora di un semplice sospetto.

**Corte d'Assise.** — (Udienza del 23) — Davanti la nostra corte di Assise nel giorno di venerdì fu svolto il processo contro Tellmi Giovanni e Rampazzo Luigi imputati di falso in atto privato. La difesa era sostenuta pel primo dall'avv. Pizzo e pel secondo dall'avv. Marin.



Il Tellini fu condannato, in seguito a verdetto affermativo dei giurati, ad anni quattro di reclusione ed il secondo ad uno soltanto.

Fungeva da pubblico ministero il cav. Galletti.

— (Udienza del 24) — Nell'udienza del 24 si svolse un processo per infanticidio.

Sedeva alla sbarra una giovane ventenne di Ospedaletto Euganeo, certa Maria Cucco, la quale — essa stessa lo ammetteva — nella mattina del 20 settembre 1879 subito dopo partorito aveva ucciso con due colpi di coltellaccio la propria bimba frutto di illegittimi amori.

Reggiava l'accusa il signor P. G. cav. Galletti che chiese naturalmente un verdetto di piena colpevolezza.

Sostenne la difesa l'egregio avvocato Monici, il quale sostenne che l'imputata avea agito obbedendo ad una forza semi irresistibile.

I giurati non accolsero la domanda della difesa — accordarono però le attenuanti.

In base a questo verdetto, in vista anche dell'età, la Corte condannò la Maria Cucco a 10 anni di reclusione, all'interdetto legale durante l'espiatione e alle spese.

Una al di. — All'osteria un uomo è alla terza bottiglia. Un amico cerca trascinarlo via.

— Tu non devi più bere!

E il primo con dignità:

— Lasciami stare, brutta fillosera!

**Bollettino dello Stato Civile** del 23

**Nascite.** — Maschi 2 — Femmine 1  
**Morti.** — Carletto Carolina di Antonio, d'anni 2 mesi 2. — Lazzari Antonio di Parisio, d'anni 1 mesi 3. — Gajon Benetti Antonia fu Francesco, d'anni 36, civile, vedova. — Levi Salomon fu Marco, d'anni 84 mesi 3, industriale coniugato. — Vecchiato Domenico fu Matteo, d'anni 70, inserviente, celibe. — Tutti di Padova.

**Spettacoli d'oggi**

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8 e 1/2 — Circo equestre di Emilio Gallume.

**BIBLIOGRAFIA**

SALVATORE CONCATO. — *Verismo* — Versi — Torino, Tipografia Candelletti, 1880.

Quando si vede annanzato un libro di versi, per solito si fa il segno della croce e ci si volta da un'altra parte; nè la colpa, il più delle volte, è dei così detti lettori. Per solito, i versi moderni non hanno di versi neppur i piedi, o, per parlar più precisamente, le sillabe; immaginateli il resto. Ora, se questo giovinetto (ch'è, fra parentesi, il figlio del celebre Professore omonimo) vi dà dei versi spontanei, disinvolto, sicuri del fatto loro, e che promettono altri fratelli dotati di pregi maggiori; se a tale sicurezza di esposizione il poeta aggiunge la bontà, e, in parte, originalità dei concetti, perchè non farete buon viso alle sue grazie poesie?

Io non intendo usurpare in queste colonne un posto che non mi si compete; ma non credo far cosa sgradita ai lettori, scegliendo qualche fiore da queste prime poesie:

Amo la vita e questa dolorosa valle di pianti, orribilmente ria: amo la patria terra e l'amorosa cara memoria della madre mia.

Da questa dichiarazione del Prologo noi ci accorgiamo subito di aver che fare con un poeta di cuore, il quale sa inoltre prender le cose come vengono, senza ridicole imprecazioni, o pazzie apoteosi; nè il resto del libricino, distribuito in tre parti (*Ore meste* — *Ore allegre* — *Eresie*) smettisce le promesse della sua professione di fede.

Ma non posso trattenermi dal riferire una breve poesia, intitolata *A.....* (benedetti puntini!), e che parmi una delle meglio riuscite:

Quando stanico di lotte lunghe e penose per un po' di gloria, di lotte con l'invidia, co' disinganni e con l'umana boria, son nella stanza sola, a tardi notte;

Sento in cor doloroso un senso di tristezza ed un desio, un bisogno di piangere sopra un seno che palpiti col mio, sopra un core fedele ed amoroso.

Allor penso, o diletta, a te che sei sì bella e buona tanto, e nel pensiero immagino di vederti seduta a me daccanto, fra le tue mani la mia mano stretta.

E colto un bacio, a volo mi susurri all'orecchio un caro accento. A me nel petto un tremito scorse di gioia, levo gli occhi lento... ah! svanito è l'incanto ed io son solo!

Bellissime le poesie « *In Teatro* » e « *Genio* », graziosissime le altre, e gustosissimo il sonetto « *A Giove* », che incomincia:

*Simpatico mi sei, Giove barbuto... e da cui rubo la seconda quartina:*

Ammiro in te l'ardir, l'ingegno arguto, l'ire bollenti, la regal baldanza e l'amor per le donne: altro tributo alle belle mortali d'onoranza.

Il sonetto finisce con un paragone col « nostro Padre Eterno rimbambito », ed è, ripeto, gustosissimo.

Dal giovane scrittore, che mostra fin d'ora di conoscere assai bene il *fren dell'arte*, aspettiamo presto altri saggi del suo ingegno pratico.

IL BIBLIOTECARIO.

**Corriere della sera**

Federico Campanella mandò le sue dimissioni alla *Lega della Democrazia* giudicandola « impotente a compire, in tutto o in parte, l'alto suo ufficio ».

Una circolare di Tenerelli ordina agli ispettori scolastici di rinnovare dal primo di maggio le ispezioni alle scuole già visitate.

Telegrammi da Barcellona annunziano esservi arrestati nove falsarii, per aver emesso sei milioni di rendita al tre per cento.

Un meeting che doveva tenersi in Genova relativo alle dimostrazioni delle figlie dell'ospedale, fu proibito dall'autorità politica.

Aurelio Saffi, associandosi alla rinuncia di Campanella, deplora « la poca disposizione degli Italiani a procedere uniti ad intenti comuni ».

Lo *Standard* ha da Vienna il seguente dispaccio.

Il Governo italiano ha protestato contro lo sbarco delle truppe egiziane nella baia d'Assab: questa baia, essendo una stazione commerciale italiana, non deve essere chiusa per fini di guerra.

**UN PO' DI TUTTO**

**Amore e tirannia.** — Nel 1879 madamigella D'Imecourt, nipote del generale De Gallifet, cognata della duchessa D'Audiffret-Pasquier, dell'età appena di 17 anni, frequentando i saloni dell'aristocrazia di San Germano, conobbe Paolo Musurus Bey, secondo genito dell'ambasciatore di Turchia a Londra. Paolo Musurus, oltre che un abile diplomatico, è uno degli artisti dilettanti più distinti d'Inghilterra. Nell'alta società di Londra il Musurus è amato e stimato. La signorina Imecourt, sedotta dai tratti distinti, dallo spirito di Musurus Bey, se ne invaghi perdutamente. Le cose giunsero al punto che una formale richiesta di matrimonio venne presentata alla marchesa D'Imecourt. Però i parenti legittimisti e clericali spaventati che un turco, un miscredente volesse entrare nella loro famiglia, negarono il consenso.

La giovinetta non si smarrì e prese una risoluzione eroica. In compagnia della sua istitutrice una notte dello scorso inverno, s'imbarcò per l'Inghilterra ed andò a raggiungere l'amante, col quale si unì in matrimonio secondo tutte le formalità volute dalle leggi inglesi. Intanto la madre ed i parenti della sposa l'avevano minacciata di farla rinchiodare in un convento. Nel mese di febbraio ultimo infatti si presentò un signore che non era se non il famoso cavalier Jacobi, ex-capo della Polizia a Parigi, il quale con melliflue parole dietro promessa che la madre avrebbe perdonato alla figlia purché questa convalidasse le nozze col rito francese, indusse la giovane sposa a seguirlo a Parigi. Non era questa ancora discesa alla stazione che s'impossessarono di lei, la cacciarono a viva forza in una vettura e la condussero difilato in un convento che tuttora è ignoto. Intanto la madre ha domandato ai tribunali l'annullamento del matrimonio, mentre dal canto suo il principe chiede la restituzione della moglie. La Camera sarà chiamata a decidere.

**La popolazione del Purgatorio.** — A Parigi riportò dei grandi successi un giovane pastore per nome Giacomo Guandi, il quale è un vero portento per i suoi calcoli mentali. Ad una riunione che ebbe luogo sera fa in casa dell'astronomo Flammarion, un abate gli pose il seguente quesito: « Muore in media un essere umano ogni minuto secondo. Se tutte queste anime andassero in purgatorio, quante ve ne sarebbero entrate dalla nascita di Gesù Cristo fino ad oggi? »

Risposta: 59 miliardi, 328 milioni, 288 mila, compresi gli anni bisestili.

**Le spugne e un furto.** — Una signora, vestita elegantemente di nero, con orecchini e ricchi ornamenti, che potrebbero sembrare di diamanti, si presentava, in un negozio di Genova per comprare mezza libra di spugne. Il negoziante la serviva; ed essa pagava con un biglietto da cento lire, ricevendo 97 lire di resto.

— Quanto costano le spugne?

— Sei franchi la libbra.

— Allora ho sbagliato; non è questa la qualità che mi bisogna. Io le desidero da otto franchi.

— Non posso servirla.

Le spugne, naturalmente, venivano restituite e si faceva anche lo scambio dei denari; vale a dire il negoziante riprendeva le sue 97 lire e la signora era una ladra e una prestigiatrice di prima forza.

Ma, quando il padrone della bottega si diede a contare i denari, s'accorse che invece di 97 gli erano state consegnate solamente 67 lire. La signora era una ladra e una prestigiatrice di prima forza.

**Un prete francese gabbato.**

Un prete francese girava per Roma per ammirare i monumenti. Ecco il pronto due signori, o almeno vestiti da signori, che si affrono di accompagnarlo e di fargli la spiegazione. Si va a S. Paolo?... Si a S. Paolo: si fa la visita della Basilica e al ritorno si discorre del più e del meno.

Ad un certo punto quei signori incominciano a dire che la strada non è sicura e che c'è pericolo d'essere svaligiati. Il prete apre tanto d'occhi per la paura: lui ha del denaro, un orologio d'oro e non vuol mica lasciarseli rubare. Mettiamo i valori di tutti tre nella borsa da viaggio del prete: così si è più sicuri. Il partito è accettato.

Il prete e i due sconosciuti fanno ritorno in città: si fa la divisione dei valori, e la borsa ritorna al prete; dandogli l'appuntamento per l'indomani in piazza Colonna.

Il prete è fedele all'appuntamento, ma i due non si vedono. Torna a casa, osserva la borsa e non era più quella. Al posto di 300 franchi in oro e dell'orologio c'erano carte e giornali.

**Una risurrezione.** — Giorni sono, scrive la *Voce di Belfiore*, avevano luogo a Bollatto, frazione di Plattada in Valtellina, i funerali di una donna morta il giorno innanzi. Oltre sacerdoti, trassero in buon numero amiche e conoscenti coi ceri accesi, ad accompagnare all'ultima dimora la salma della compianta donna.

Il marito di questa, dopo aver dato a cui spetta gli ordini opportuni per i funerali e per l'assetto della casa, per non presezziare la mesta cerimonia erasi allontanato dal paese. Ritornato la sera fece per coricarsi nel letto matrimoniale. Ma quale non fu la sua sorpresa allorché levate le coltri, vide la propria metà al posto in cui l'aveva lasciata quando esalò l'ultimo sospiro!

Una serie d'immagini, l'una più dell'altra spaventevole, s'affacciò alla sua mente. E' risorta! Dio non la volle! Non ha fatto per la Pasqua! Sarà una maledizione!?

In preda a così vive emozioni, col'animo sconvolto, corse dal curato ed al municipio a raccontare l'avvenimento. Sei pazzo, è un sogno, una fantasmagoria, gli fu risposto da una parte e dall'altra, ritorna a casa, dormi tranquillo che tua moglie riposa in pace al Camposanto. Insistendo però il disgraziato, fu d'uopo seguirlo in casa, ove fu constatato che aveva pienamente ragione. I funerali erano stati resi solo alla cassa vuota! Onde fra l'ilarità generale che erasi commista al dolore si dovettero ripetere.

**Corriere del mattino**

Annunzia la *Riforma* che la giunta generale del bilancio presieduta dall'on. Crispiudi da questo la relazione verbale degli studi della commissione per provvedimenti finanziari nonché le deliberazioni prese all'uopo. Furono discussi il disegno di legge per un auca-

to d'imposta sugli spiriti e quello per la tassa sui petroli. Per primo fu sospesa ogni votazione, la giunta volendo interpellare in proposito il ministro delle finanze. Il secondo fu approvato a grandissima maggioranza.

— La *Lega della Democrazia* afferma inesatte le notizie del *Quotidiano* sull'assemblea generale dell'associazione, di cui è organo il giornale di piazza Capranica.

Esso invece conferma che l'assemblea non fu in numero; Federico Campanella si è dimesso da membro della lega, Aurelio Saffi dal comitato direttivo ed ha fatto sapere che si dimetterà anche dalla lega; così altri del partito repubblicano.

La discussione tra i convenuti fu animatissima. Il sig. Imbriani attaccò il giornale del nostro amico Alberto Mario, per il contegno tenuto riguardo all'Italia irredenta, e il giornale fu difeso dal sig. Lemmi.

— Leggesi nel *Quotidiano*:

L'accordo tra gli onor. Crispi e Zannardelli nelle più urgenti questioni politiche è completo.

— Togliamo alla *Lega*:

Le elezioni comunali di Gorizia sono riuscite completamente in senso italiano.

Il *Nuovo Giornale* fu subito sequestrato al primo numero e se ne incaricò il direttore.

— Togliamo alla *Lombardia*:

Malgrado le insistenze dei suoi amici politici, l'onorevole Martel pare deciso a mantenere le proprie dimissioni da presidente del Senato francese.

L'associazione letteraria internazionale di Parigi in un banchetto tenuto al caffè Riche, fissò di radunare a Lisbona un congresso pel 20 settembre.

**Telegrammi**  
(Agenzia Stefani)

RAGUSA 24. — I Montenegrini affermano che gli Albanesi d'accordo coi comandanti turchi, avevano diggià occupato il 21 e il 22 marzo le posizioni da sgombrarsi dalle truppe turche. Osman pascia incendiò il campo e lasciò Tusi diretto a Hum, lasciando a Tusi il capo del movimento albanese Hodabey.

BERLINO 24. — La *Gazzetta del Nord* dichiara prive di fondamento tutte le dicerie che la questione della politica estera non siano estranee all'ultima crisi del cancelliere.

BUCAREST 24. — (*Camera*) Brattiano rispondendo ad una interpellanza disse essere vero che per motivi personali due o tre ministri desiderano ritirarsi, ma che la loro surrogazione non altererà la politica del gabinetto. Un messaggio chiude la sessione straordinaria.

PARIGI, 25. — Il viaggio di Ferry a Lille diede luogo a diverse dimostrazioni, alcune delle quali ostili ai Decreti del 29 marzo.

BUCAREST, 25. — Un incendio distrusse ieri oltre 300 case nella città di Focsani riducendo in completa miseria parecchie centinaia di famiglie. Il Governo fa appello caloroso alla carità pubblica non solo della Rumania ma dell'estero.

TORINO, 25. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione. Il Re, accompagnato dalla Duchessa di Genova, da Amedeo, Carignano, dagli alti dignitari e dal seguito, giunse al Palazzo dell'Esposizione percorrendo le vie fra immensa popolazione freneticamente acclamante. Le truppe facevano ala. Ricevuto dal Sindaco e dal Comitato, entrò nella sala affollata di rappresentanze, di cospicui personaggi e di signore, e fu accolto con fragorose salve di evviva. Il Sindaco gli indirizzò un breve discorso, a cui rispose Carli; essi furono applauditissimi. I colpi di cannone annunciarono quindi che il Re ed il suo seguito cominciavano la visita delle sale dell'Esposizione stupenda per quantità e pregio di oggetti. Il Re congratulossi del bel risultato. Il Re ed i Principi rientrarono nel Palazzo salutati da continue entusiastiche ovazioni.

TORINO, 25. — Il Sindaco nel suo discorso ricordò le date memorande di Casa Savoia, e specialmente la ricorrenza anniversaria del 1381, in cui si è solennizzato a Torino della com-

posizione del dissidio fra Venezia e Genova per opera del Conte Verde. Allora cominciò a divenire popolare in Italia l'autorità dei Principi Sabaudi, che nei cinque secoli seguenti vollero il senno e l'opera in pro d'Italia. Oggi Umberto non compone un dissidio, ma consacra l'unione di tutta la Nazione simboleggiata nelle opere d'arte. Ricordò le tre precedenti Esposizioni Italiane, encomiò la solerzia del Comitato e delle Commissioni organizzatrici e terminò salutando il Re, i Principi, gli ospiti.

Carli, in nome del governo, congratulossi che l'esposizione abbia avuta la fortuna d'essere inaugurata personalmente dal re e dai principi. Paragrafò la parte storica del discorso del sindaco e lodò Torino, che seppe apparecchiare una magnifica sede all'esposizione ed una splendida accoglienza agli ospiti. Concluse che non poteva cadere meno in questa città, meritamente chiamata augusta, che ebbe giorni tristi e difficili pel nostro riscatto, ma mantenerne vivo ed incolore il pensiero dell'unità e della redenzione della patria, ed accolse nel suo seno quei patrioti che, guidati dal re galantuomo, fecero libera la nazione. Terminò gridando *Viva il re!*

Il re, abbandonando l'esposizione, rivoce benevoli parole e strinse la mano ai rappresentanti di molte società e corporazioni ivi convenute con le loro bandiere.

BELGRADO, 25. Assicurasi che Zorakovitz surrognerà il ministro Alimpies che fu colpito da apoplezia.

STOCOLMA, 25. — La *Vega*, scortata da 200 battelli a vapore, giunse iersera qui. Le rive e la città erano illuminate. I membri della spedizione furono accolti con entusiasmo.

MONACO, 25. — Iersera vi fu una esplosione nel gran salone del Casino. Una cartuccia di dinamite, posta sotto un orologio da dei malfattori, scoppiò. Molti sono i danni e parecchie persone rimasero leggermente ferite. Il furto fu il movente del delitto, ma grazie allo zelo degli impiegati nessun furto fu commesso.

ROMA, 25. — Il *Diritto* dice che è giunto un telegramma alla regina dal Sindaco di Torino che esprime rammarico per la involontaria mancanza della Sovrana dall'Esposizione nazionale ed il vivo desiderio che Ella possa recarsi a visitarla al più presto.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**Avviso di Concorso**

Rimasti vacanti i posti di contabile e sotto contabile presso la *Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione* sedente in Padova, viene aperto il concorso a tutto il 6 maggio p. v.

Lo stipendio per contabile è fissato a L. 150 mensili — quello per sotto-contabile a L. 100 mensili.

Le domande debbono essere presentate alla Direzione Generale in Padova.

Padova, 23 aprile 1880.

(2185) LA DIREZIONE GENERALE

**VENDITA**

**VINO NOSTRANO**

E DEI PROPRI FONDI

a Centesimi 50 e 56

senza formalità

VIA DEL SALE N. 9

**LA TIPOGRAFIA**

ESEGUIsce

**VIGLIETTI DA VISITA**

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

**D'affittarsi**

**ALLA BATTAGLIA**

vasti locali per l'allevamento di circa 30 oncie di bachi da seta; con abitazione adiacente, brolio e foglia relativa.

Sono pure d'affittarsi appartamenti ad uso villeggiatura.

Rivolgersi al signor Giovanni Battaro detto Menon, in Battaglia.

(2175)



